

Gli ultimi nomadi

Viaggio in Mongolia, nell'Asia Centrale, dove gli eredi di Gengis Khan si stanno adattando a forti cambiamenti economici e sociali. Estate sempre più brevi e inverni troppo rigidi li spingono ad abbandonare la vita pastorale per cercare lavoro in città e nelle miniere del deserto.

**Culture in estinzione.**

I pastori nomadi si spostano attraverso le distese gelate della Mongolia, lo Stato indipendente con minor densità di popolazione: circa 3.180.000 abitanti in 1.564.116 km²



La tenda tecnologica.
Un uomo in abiti tradizionali ripulisce dalla neve il pannello solare che alimenta la sua "ger", la tenda tradizionale adottata dai pastori nomadi.



Moto da... pastore.
Su due ruote tra le mandrie. Non è un'immagine rara: i pastori nomadi si spostano per queste distese gelate anche così.



Sera d'estate al luna park.
Un parco giochi di Ulan Bator, la capitale della Mongolia, dove risiede circa il 45% della popolazione. Più di un quarto degli abitanti del Paese ha meno di 14 anni.



Capre e pecore al macello.
La macellazione del bestiame come da tradizione: un'incisione all'aorta, nel torace, per far sanguinare l'animale internamente.

«Un uomo nasce sotto la ger e muore nella steppa». Così recita un antico proverbio

dei mongoli: circa il 30% della popolazione è nomade o seminomade



Lavatrici nel deserto. Segni di modernità sono anche gli elettrodomestici abbandonati. Queste capre cercano così di dissetarsi nel deserto del Gobi.

A cavallo, per sport. Vecchi e bambini a una corsa di cavalli. Insieme alla lotta e al tiro con l'arco, è la disciplina sportiva più amata e praticata dai mongoli.



Dal deserto alla miniera. L'estrazione del carbone nelle miniere è diventata un'alternativa alla difficile vita nomade dei pastori.



Ger sulla città. Molte famiglie vivono in quartieri di ger intorno alla capitale. Queste tende sono a base cilindrica, ricoperte da diversi strati di feltro e da un telo di cotone bianco.

Ritratto d'interno. Come in una casa qualunque, nella ger mongola non mancano tivù e giochi per i piccoli. Una stufa al centro riscalda l'ambiente.



I mongoli temono lo "zud", l'inverno particolarmente freddo e nevoso che permea

di ghiaccio il terreno impedendo alle mandrie di pascolare e di sopravvivere